

Grottaferrata. Il vicepresidente regionale Astorre: «Tutto regolare, è un giovane preparato»

# Incarico a Bosso, scoppia la polemica

Trentatremila euro all'ex candidato sindaco, il centrodestra protesta



Bruno Astorre e, nel tondo, Marco Bosso (Foto di LUCIANO SCIURBA)



## BUONASORTE, LA DESTRA

*«Sono tempi di ristrettezze, questa delibera deve essere revocata»*

di DANIELA FOGNANI

Sta suscitando molte polemiche a Grottaferrata l'incarico affidato a Marco Bosso, consigliere comunale di minoranza e candidato sindaco delle liste civiche alle ultime elezioni, dall'Ufficio di presidenza della Regione Lazio, su proposta del vicepresidente del Consiglio regionale, Bruno Astorre. La delibera, che conferisce al dottor Marco Bosso «l'incarico

co di prestazione d'opera intellettuale per le esigenze del vicepresidente Astorre», ha come obiettivo di massima quello di «proporre una soluzione sul tema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro». La critica per questo incarico, definito quanto meno inopportuno, viene dalle forze politiche di centro destra che stanno preparando manifesti e volantini per informare i cittadini. Proprio Marco Bosso infatti, che al primo turno delle elezioni aveva ricevuto il 27 per cento dei voti, avrebbe determinato, secondo il centro destra, con la sua dichiarata neutralità, la vittoria per 94 voti, al ballottaggio Conti-Mori, del centro sinistra.

«La delibera presa su

proposta di Astorre - afferma Sergio Conti, candidato sindaco del centro destra - presuppone un accordo fatto tra Astorre e Bosso, non si può fare un processo alle intenzioni, ma l'incarico è del tutto inopportuno». La durata dell'incarico è annuale per un compenso complessivo di 33 mila euro.

«Abbiamo affidato un compito - dice Bruno Astorre - previsto dalla legge e nel suo pieno rispetto, Bosso è un giovane laureato e preparato che avrei chiamato anche prima se non fosse stato troppo impegnato come assessore». Protesta per la nomina a Bosso anche il consigliere regionale del Gruppo «La Destra», Roberto Buonasorte, che in una lettera al presidente del Consiglio regionale, Mario Abruzzese, pro-

pone la revoca della delibera, ricorda le ristrettezze economiche del momento che suggerirebbero di evitare incarichi di questo tipo, si stupisce «della superficialità con cui è stato esaminato il curriculum del dottor Bosso che mal si concilia con l'incarico di consulenza» e del fatto che esponenti del Pdl ed Udc non si siano resi conto che poteva trattarsi di un «risarcimento politico a fronte dell'atteggiamento tenuto da Bosso in sede di ballottaggio al Comune di Grottaferrata».

